



## Con gli innesti, i catalani fanno sul serio

Immaginate di essere alla Biennale di Venezia e trovare, in una *location* rigorosamente *off*, un padiglione interamente dedicato all'architettura piemontese. Vi verrebbe probabilmente da ridere, se non altro per la curiosità dell'operazione. Eppure i catalani fanno proprio sul serio: giunto alla sua seconda edizione, l'evento collaterale promosso dall'Institut Ramon Llull (organizzazione dedicata alla promozione della cultura e della lingua catalana nel mondo, operante sotto l'auspicio del Governo Catalano e della Città di Barcellona) risponde alla *call* di Rem Koolhaas con una mostra dal titolo "Grafting Architecture" (allestita presso i Cantieri navali di San Pietro in Castello) nella quale □ in maniera del tutto simile al praticamente omonimo Padiglione Italiano □ la capacità di dialogare con l'esistente, introducendovi nuovi elementi, è presentata quale caratteristica dominante di una cultura progettuale tipica della regione spagnola.

Selezionata in seguito a un concorso pubblico indetto in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Catalogna (COAC), la mostra curata da Josep Torrents invita a mettere in relazione l'architettura catalana del secondo Novecento con la Casa Bofarull: un particolare progetto di restauro realizzato da Josep Maria Jujol tra il 1913 e il 1933. In tale intervento, secondo il curatore, sono infatti già presenti tutti i caratteri principali di un certo modo di fare

architettura sviluppatosi localmente nei decenni successivi, riassumibili nell'idea di [aggiornare una tradizione sentita come viva, rilanciandola verso il futuro]. Tale attitudine, facilmente riscontrabile nella maggior parte dei progetti presentati, si traduce nell'uso sapiente di materiali e tecniche povere, nel gusto della rovina e del non finito, nell'accostamento senza remore di storia e contemporaneità, e nella valorizzazione di contesti marginali.

Sedici architetture di indubbio interesse sostengono in maniera più che convincente l'ipotesi di Torrents, con l'unica eccezione dei due progetti non realizzati: una residenza sociale di Josep Llinàs a L'Hospitalet e un grande intervento urbano di AV62 Arquitectos, Pedro García e Pedro Azara a Bagdad, che poco hanno a che fare con il *fil rouge* dell'innesto. Seppur liberi di preparare i propri allestimenti in maniera indipendente, tutti gli architetti partecipanti sono stati invitati a presentare i rispettivi progetti per mezzo di *sketches*, modellini e immagini che ne rendessero manifeste le idee generatrici, più che l'aspetto finale. A tale tipo di rappresentazione del processo, utile per comprendere in maniera più profonda il materiale esposto, si affiancano video e fotografie volti a illustrare le diverse maniere in cui la vita quotidiana si è appropriata delle architetture in mostra.

Quattro dei sedici progetti, infine, sono stati ulteriormente reinterpretati per mezzo di performance artistiche svoltesi al loro interno, registrate e trasmesse in *loop* su una serie di monitor: insieme alla Casa Bofarull, il liceo La Llauna di Carme Pinós ed Enric Miralles (1984-1986), lo spazio teatrale urbano La Lira di RCR Arquitectes e Joan Puigcorbé (2004-2011) e lo Spazio per la trasmissione del Tumulo di Toni Gironès (2007-2013).

Ci si potrebbe interrogare su quale sia il rapporto tra i noti moti indipendentisti dell'attuale Governo Catalano (il cui presidente attuale, Artur Mas, è anche presidente dell'Institut Ramon Llull) e lo sforzo di ricerca identitaria che ha caratterizzato entrambe le edizioni di questo giovane padiglione. Resta però il fatto che, almeno per il momento, la qualità dei progetti curatoriali e delle architetture presentate fa passare simili questioni in secondo piano.



## About Author



### [Davide Tommaso Ferrando](#)

Nato a Torino (1980; foto courtesy Jana Sebestova), è critico di architettura, editore, curatore e docente, particolarmente interessato alle intersezioni tra architettura, città e media. Master in Progettazione architettonica avanzata alla ETSA Madrid e Dottorato in Architettura e progettazione edilizia al Politecnico di Torino, svolge attività di docenza a contratto a Torino, Ferrara e Madrid. È fondatore ed editor della webzine “011+”, nonché presidente dell’omonima associazione culturale. Suoi scritti sono pubblicati in riviste nazionali e internazionali, oltre che in libri collettivi.

[See author's posts](#)

[+](#) Condividi